

«Saremo in piazza contro lo sblocca-porcate»

Alessandro Genovesi (Fillea Cgil): «Le norme sui cantieri sono un trionfo del liberismo che danneggerà i lavoratori e le imprese serie»

MASSIMO FRANCHI

■ ■ «Stiamo aspettando solo la data del voto al senato per preparare la mobilitazione». Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil è sul piede di guerra contro il decreto Sblocca-cantieri e che «assieme al salario minimo orario provoca un circolo vizioso contro i lavoratori che vogliamo spezzare».

Genovesi, è stato lei a ribattezzare con molta efficacia lo Sblocca-cantieri come il decreto «Sblocca-porcate». Ci spiega perché?

Lo sblocca cantieri con il ritorno al massimo ribasso, con la possibilità di cartello, con la liberalizzazione del sub appalto nei consorzi e con l'aumento dello stesso, dal 30% al 50%, in tutti gli altri casi produrrà lavoro meno sicuro, garantito e pagato. Perché nei sub appalti, soprattutto quelli presi con il massimo ribasso, pur di lavorare si accetta di essere in grigio, di non fare formazione, di essere sotto, di lavorare meno ore. Altro che rilancio di una politica industriale mirata per la rigenerazione ed il risparmio energetico, altro che qualificazione delle stazioni appaltanti che devono diminuire di numero - e lo sblocca cantieri invece le aumenta - ma avere più per-

sonale valido - dopo che abbiamo perso oltre 15mila tra geometri, architetti, ingegneri, nei nostri Enti locali. Stiamo al ritorno alla Lunardi e alle Leggi obiettivo, un trionfo di liberismo che danneggerà le imprese più serie, i territori e prima di tutti i lavoratori, facendo il gioco di corruttori e malavitosi, manomettendo il Codice degli appalti e colpendo l'occupazione di qualità.

Le conseguenze dell'approva-

zione del decreto «Sblocca-porcate» - su cui è favorevole anche Forza Italia - sui cantieri attuali quali sarebbero? Si creerebbe lavoro come dice il governo?

Ben il 62 per cento dei cantieri di medie e grandi opere - penso all'ospedale di Caserta, alla tramvia di Cosenza o il passante di Palermo - sono in mano alle aziende in crisi: Cmc, Astaldi, Tecnis, Condotte, eccetera. Sono bloccati per questo e con i fornitori stiamo parlando di circa 40mila lavoratori bloccati. Per questi appalti non si può neanche «scorrere» riconoscendoli e passandoli a chi è arrivato secondo nel bando di gara perché quasi sempre sono le stesse aziende in difficoltà. Serve un fondo Cassa depositi e prestiti (Cdp) e banche come ha chiesto anche l'ad di Cdp Palermo.

Lei collega questa battaglia

con il salario minimo orario proposto dal M5s. Il nesso qual è?

Lo sblocca cantieri ed il salario minimo legale sono due facce della stessa medaglia. E spiego perché. Con il salario minimo legale - e l'emendamento della Catalfo al testo non cambia la sostanza - si avrà, con la forza enorme che una legge del tipo potrà dare, un «effetto incentivo» a non concedere più aumenti contrattuali nei rinnovi dei contratti nazionali o a concederle di più bassi. Di fatto una disarticolazione del modello contrattuale. Il motivo è semplice. Ma qual è l'imprenditore che - avendo già adesso un contratto che riconosce dai 13 a 14 euro, se penso al contratto del cemento, del legno, del lapideo, o addirittura intorno ai 20 in edilizia, viste le prestazioni che danno gli enti bilaterali - non ti dica «ringraziami che applico il contratto, cosa vuoi: pure un aumento? Vuoi anche che tenga conto della produttività o innovazione per darti più dell'inflazione?». E poiché attualmente quasi il 90% dei lavoratori è coperto da contratto nazionale e quasi tutti stanno ben sopra i 10 euro, l'effetto della norma sarà mettere una pistola fumante in mano alle imprese che metteranno sul tavolo la minaccia di applicare il salario minimo orario. Magari non la useranno, ma te la faranno vedere durante tutta la trat-

tativa. Aggiungiamo che in Italia solo il 18% dei lavoratori ha contratti di secondo livello. Da dirigente della Cgil vedo poi anche un altro rischio: la definitiva aziendalizzazione del sindacato perché rischiamo di essere spinti sempre di più nel ruolo di agenti contrattuali solo in quel 18% di aziende dove puoi contrattare salario attraverso i premi di produzione.

La posizione della Cgil nella trattativa con il governo è riconoscere i minimi contrattuali e le altre voci del contratto: ferie, Tfr, maternità, malattia?

Sì, e per questo sono molto d'accordo con Landini quando, concludendo il seminario in Cgil qualche giorno fa, ha detto che non ci deve essere, in nessun caso, in nessuna parte del testo una cifra, e che l'unico salario minimo legale è quello stabilito dai trattamenti complessivi previsti da Contratti dotati di valore generale perché firmati da chi rappresenta almeno il 51% dei lavoratori. E questo si può fare semplicemente attuando l'articolo 39 della Costituzione con una legge sulla rappresentanza. Ci sarà un motivo se, all'epoca di Monti, la Troika ci chiese di ridurre la funzione dei contratti e introdurre il salario minimo legale. Per questo, personalmente, io non mi siederei più al tavolo con il governo se non dopo la cancellazione nel ddl Catalfo della cifra di 9 euro. Altrimenti la partita è truccata.